



GALLERIACONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS

Via del Castello 11, San Gimignano (SI), Italia
tel. +390577943134 | info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

DANIEL BUREN

Una cosa tira l'altra, lavori in situ e situati, 1965–2015

Opening: Saturday 21 February 2015, Via del Castello 11, 6pm–midnight
Until 11.04.2015, Monday–Saturday, 10am–1pm, 2–7pm

Galleria Continua is delighted to once again host the work of Daniel Buren, one of the greatest European and international contemporary artists, with a solo show entitled *Una cosa tira l'altra, lavori in situ e situati, 1965–2015*.

The show features a considerable number of old works, displayed in the gallery's first-floor exhibition spaces, and a new, large-scale piece which the artist has conceived specially for the stalls area of the former cinema and theatre.

Buren started his career in the 1960s, immediately producing paintings that tended to abandon emotiveness and to display indifference for the narrative subject, radicalizing the work into a pure relationship between support and form.

In 1965 Buren began to use a stiff curtain fabric, the components of which became the basis of his visual syntax: 8.7cm-wide vertical white and coloured stripes. In 1967 he began to explore the potential of contrasting stripes as a sign, moving on from object-painting to what the artist himself defines as "a visual tool", and had striped paper printed – an industri-

ally manufactured motif responding to his wish for objectivity and with which he could accentuate the most varied of surfaces.

In the field of the plastic arts, Buren invented the notion of "in situ" to characterize a practice intrinsically linked to the topological and cultural specificities of the places where the works are presented.

Primary, flat, smooth colours without any hint of shading. Geometry and abstraction. Buren uses this simplification of devices in a large number of works in situ. His stripes, which come in different colours and materials, abandon the terrain of pure statement and move towards a redefinition of public or private space. An attentive interpreter of the spatial-temporal dimension with which the work engages, the artist breaks down and recreates an infinite collection of new reflected and abstract worlds.

Buren's work offers a critical reading of the art object, addressing themes regarding the visibility of the work and the definition of its status. At the centre of his practice is a desire to overturn given models by multiplying the points of view but also by upsetting perspectives through forms of visual interference.

The framework that Buren has produced with metal pipes in the stalls area of the former cinema-theatre yields unexpected readings of the space. The contrasting stripes delineate an aerial walkway that offers new observational perspectives: a highly unusual view of *Planes with Broken Bands of Color (San Gimignano)*, the wall drawing designed by Sol Lewitt for the stalls in 2004 and a series of visual vantage points that create new perspectives on the other works in the show, works by artists Daniel Buren appreciates, as well as José Yaque, Chen Zhen, Pascale Marthine Tayou, Anish Kapoor and Carlos Garaicoa. The walkway conceived by Buren for the stalls thus reaches different points of what were originally the theatre's gallery and boxes, creating not only a new way of moving around in the space but also unexpected points of view within it as the window that opens on the roof revealing a secret world of memories and dusty that 'light up' thanks to a light work by Buren. Artist's intent is to make the context of the work – the space and the light – visible to the spectator, but also to stir the consciousness of the viewer and to create awareness in as broad a sense as possible.

Buren's work redefines the place where the art work is situated, demonstrating its complexity and also an ideological approach to art and every form of experience. With this gesture, Buren shifts the boundaries of visual art, paving the way for a new interaction between art and life.

Daniel Buren has exhibited in some of the world's leading contemporary art centres. Born in Boulogne-Billancourt (Paris) on 25.03.38, he likes to reduce his biography to a minimum by affirming that he "*lives and works in situ*". In 1986, he was commissioned by the President of the Republic of France, Francois Mitterand, to produce what became his most controversial permanent work, *Le Deux Plateaux*, in the courtyard of the Palais Royal. In the same year he represented France at the Venice Biennale, winning the Golden Lion. He has had major solo shows at museums such as the Beaubourg Centre Pompidou in Paris, in 2002, and the Guggenheim in New York in 2005, and his work can be found in leading public and private collections around the world. In 2007 he was awarded the prestigious Praemium Imperiale. In 2012 he showed at the Gran Palais in Paris on occasion of the fifth edition of Monumenta.

For further information about the exhibition and for photographs:
Silvia Pichini, Communication Manager press@galleriacontinua.com, mob. + 39 3474536136



GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS

Via del Castello 11, San Gimignano (SI), Italia
tel. +390577943134 | info@galleriacontinua.com | www.galleriacontinua.com

DANIEL BUREN

Una cosa tira l'altra, lavori in situ e situati, 1965-2015

Inaugurazione: sabato 21 febbraio 2015, Via del Castello 11, ore 18-24
Fino al 11.04.2015, da lunedì a sabato 10-13 / 14-19

Galleria Continua è lieta di accogliere nuovamente nei suoi spazi espositivi uno dei maggiori interpreti dell'arte contemporanea europea ed internazionale, Daniel Buren con la mostra personale dal titolo *Una cosa tira l'altra, lavori in situ e situati, 1965-2015*.

Il percorso espositivo si compone di un nutrito numero di quadri storici allestiti nelle sale al primo piano della galleria e di un'opera inedita, di grandi dimensioni, che l'artista concepisce appositamente per la platea dell'ex cinema-teatro.

Daniel Buren comincia la sua carriera negli anni Sessanta sviluppando da subito una pittura che tende sia all'abbandono intenzionale dell'emotività che all'indifferenza per il soggetto narrativo e che radicalizza l'opera in un puro rapporto tra il supporto e la forma.

A partire dal 1965 Buren comincia ad utilizzare una stoffa da tende rigata, le cui componenti diventano base della sua grammatica visiva: strisce verticali alternate bianche e colorate, larghe 8,7 cm. Nel 1967 inizia ad esplorare le potenzialità delle strisce a contrasto come se-

gno, passando così dall'oggetto-pittura a ciò che l'artista stesso definisce *"uno strumento visivo"*, e fa stampare la carta a strisce. Un motivo fabbricato industrialmente che risponde al suo desiderio di oggettività e con il quale sottolinea le superfici più varie.

Nel campo delle arti plastiche, Daniel Buren inventa la nozione di *"in situ"* per caratterizzare una pratica intrinsecamente legata alle specificità topologiche e culturali dei luoghi dove le opere sono presentate.

Colori primari, piatti, lisci, senza accenni a sfumature. Geometria e astrazione. Buren utilizza questa semplificazione di dispositivi in un gran numero di opere *"in situ"*. Le sue strisce, declinate in colori e materiali diversi, abbandonano il terreno di una pura dichiarazione per approdare a una ridefinizione dello spazio pubblico o privato. Interprete attento della dimensione spazio-temporale con la quale l'opera dialoga, l'artista scompone e ricrea una collezione infinita di nuovi mondi riverberati ed astratti.

L'opera di Daniel Buren propone una lettura critica dell'oggetto d'arte affrontando tematiche relative alla visibilità dell'opera e alla definizione del suo statuto. Al centro della sua ricerca

la volontà di rovesciare i modelli dati, mediante la moltiplicazione dei punti di vista ma anche il capovolgimento delle prospettive attraverso interferenze visive.

L'impalcatura che Buren realizza con tubi metallici nella platea del cinema-teatro, apre a letture imprevedibili dello spazio, le strisce a contrasto disegnano un camminamento aereo che offre nuove prospettive di osservazione: un affaccio a dir poco inusuale su *"Planes with Broken Bands of Color (San Gimignano)"*, il *walldrawing* progettato da Sol Lewitt per la platea nel 2004, così come una serie di punti d'approdo visivi che offrono nuove prospettive su opere di alcuni artisti che Daniel Buren stima: José Yaque, Chen Zhen, Pascale Marthine Tayou, Anish Kapoor e Carlos Garaicoa. La passerella che Daniel Buren concepisce per la platea raggiunge diversi punti di quello che in origine era lo spazio dedicato alla galleria e ai palchi, creando non solo un nuovo modo di percorrere lo spazio ma anche inattesi punti di vista all'interno dello stesso, come la finestra che si apre inaspettata sul tetto svelando un mondo segreto e polveroso fatto di ricordi che si 'accendono' grazie ad un'opera luminosa di Buren. L'intenzione dell'artista è quella di rendere il contesto dell'opera visibile

allo spettatore: lo spazio, la luce, ma anche risvegliare la coscienza di chi guarda e creare consapevolezza nel senso più ampio possibile.

Il lavoro di Daniel Buren ridefinisce il luogo in cui si verifica l'opera d'arte, dimostrando la complessità e un approccio ideologico all'arte e di ogni forma di esperienza. Con questo gesto, Buren sposta i confini dell'arte visiva, e apre la strada a una nuova interazione tra arte e vita.

Daniel Buren vanta attività nei più famosi centri di arte contemporanea del mondo. Nato a Boulogne-Billancourt (Parigi) il 25.03.38, ama ridurre la propria biografia affermando che *"vive e lavora in situ"*.

Nel 1986, su commissione del Presidente della Repubblica Francese Mitterrand, l'artista realizza nel cortile d'onore del Palais Royal la sua opera permanente più discussa *"Le Deux Plateaux"*. Nello stesso anno rappresenta la Francia al Padiglione dei Giardini della Biennale di Venezia, vincendo il Leone d'Oro. Musei come il Beaubourg Centre Pompidou di Parigi, nel 2002, o il Guggenheim di New York, nel 2005, gli hanno dedicato ampie mostre personali e la sua presenza non manca nelle più accreditate collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. Nel 2007 è stato insignito del prestigioso Praemium Imperiale. Nel 2012 ha esposto al Gran Palais di Parigi in occasione della quinta edizione di Monumenta.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:

Silvia Pichini responsabile comunicazione press@galleriacontinua.com mob. +39 3474536136